

LA GRANDE FESTA PER SANT'ANTONIO

Le luci di 16 farchie al Giardino

Fara rievoca la leggenda della selva e celebra l'ospitalità contadina

FARA FILIORUM PETRI. La girandola in cima alla farchia di contrada Giardino fa cilecca. Quindi parte fra gli applausi dopo momenti di imbarazzo generale. Un dettaglio che insieme a molti altri smentisce l'impressione di ritrovarsi ogni anno di fronte alla medesima rappresen-

tazione. Un rito antico, quello delle pire erette a ricordare il miracolo della selva datato 1799, che il 16 gennaio riporta in auge la sensibilità contadina, ospitale e simpatetica con i drammi di un'umanità senza confini. Così, per esempio, le contrade faresi si sono strette intorno agli aqu-

lani confortandoli con il fuoco della «farchietta» costruita dai contradaioli di Colle San Donato.

Alle prime luci della sera, le 16 grandi farchie illuminano il cielo invernale tra canti devozionali e ritornelli popolarieschi accompagnati dal «di' bbotte». Do-

menico Bucciarrelli, da sindaco per il primo anno alle prese con la festa che esprime l'anima della farfesta, dice che «le farchie devono essere l'occasione per promuoverci come paese, e le ultime settimane persone arrivate qui oggi confermano che c'è sempre voglia di socializzare». (f.b.)

Terranova, Pomaro, Reginaldo e Colle Pietra

E Roccamontepiano illumina il raduno di quattro contrade

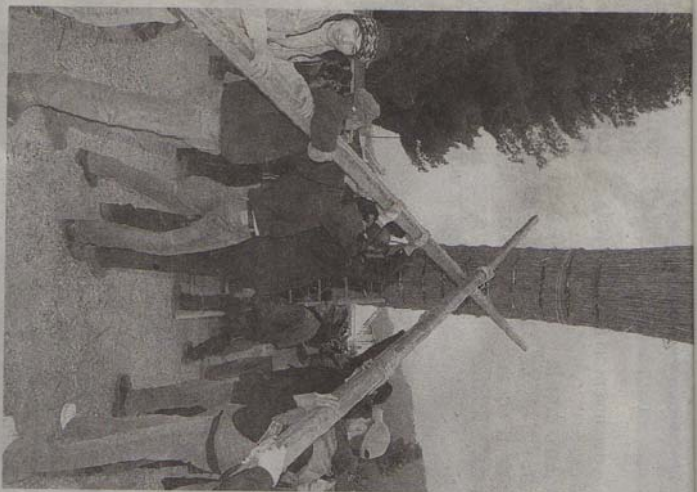


Il rito delle farchie. La fatica dei contradaioli, i canti in onore di Sant'Antonio: la grande festa di Fara Filiorum Petri raccontata dalle immagini di Federico Deidda



Il fuoco. Notte di magia con Santa





EDITORIA

Tre testi sul mito

FARA FILIORUM PETRI. Il successo delle farchie come ricorrenza ricca di storia e significati ancestrali si deve anche alla letteratura. Lo studio più completo è «Sant'Antonio abate e le farchie in Fara Filiorum Petri», di **Giuliano Di Menna**. Il Comune ha lanciato anche due agili pubblicazioni, testi di **Massimiliano Crea** e **Giuliano Di Menna** editi dalla Creative: la guida «Fara Filiorum Petri, terra di magici riti e acque feconde», e «Le farchie, fulgida testimonianza di nuova vita».

Ben accolte seimila persone

FARA FILIORUM PETRI. «Una folla così andava gestita con attenzione e organizzazione, grazie a Sant'Antonio ce l'abbiamo fatta, come ha riconosciuto il nostro parroco, don **Ettore Franti**». A parlare è il tenente **Massimo Di Crescenzo**, comandante della polizia municipale, commentando l'arrivo di migliaia di forestieri agevolato anche dal sabato in cui quest'anno è caduta la festa.



GEMELLAGGIO

FARA FILIORUM PETRI. Tra i fasci accesi nella notte di Sant'Antonio abate una «farchietta» che rappresenta L'Aquila. E' il segno dell'abbrac-

cio solidale di Fara. Pretoro e Guardagrele intorno alla delegazione di Collettracido, contrada aquilana colpita dal terremoto lo scorso aprile.

ROCCAMONTEPIANO. Rocca accende le farchie in 4 contrade e sulle strade racconta la vita di Sant'Antonio abate interpretata dai ragazzi del Guta, gruppo universitario delle tradizioni abruzzesi, con coro e musica dal vivo. Terranova, Pomaro, Reginaldo e Colle Pietra dell'Edera sono i borghi rurali che rinnovano il rito delle farchie alte una decina di metri. I festeggiamenti sono andati avanti per tutta la notte. Sabato prossimo altre due contrade, Alento e via dei Pioppi, rivivranno il rito dell'accensione delle torri di canne per chiudere l'appuntamento annuale in onore del santo protettore degli animali e il custode del fuoco.

Accensioni a Casacanditella e San Martino L'antico rito del fuoco che unisce tanti paesi

CASACANDITELLA. Una volta alzate le torri di canne il fuoco è stato appiccato come vuole la tradizione. Anche a Casacanditella e a San Martino sulla Marrucina, ieri pomeriggio, all'imbrunire, sono state incendiate le farchie in onore di Sant'Antonio. A Casacanditella, i fasci di canne sono stati collocati alla Calcara, dieci, arrivati dalle contrade del paese. Fuochi pirotecnici, bassi e alti, hanno accompagnato il rito dell'accensione e la festa è proseguita per tutta la notte in una sorta di veglia che ha seguito il dissolversi delle torri fra musica e balli popolari. Ad accompagnare le danze vino, ceci, *crispelle* e tanto altro ancora. Anche a San Martino sulla Marrucina il rito dell'accensione ha radunato cittadini e turisti attorno all'unica torre posizionata davanti la chiesetta della Madonna del Suffragio, alle porte del paese. «Da giorni ci si incontra per realizzare le farchie. E' un segno di buon auspicio per l'allevamento degli animali e la festa per l'uccisione del maiale» racconta il sindaco **Settembrino Giandonato**. Sempre davanti alla chiesa, banchetto a base di dolci tipici e carne di maiale offerto dall'assessore **Giovanni dell'Arciprete**. (d.z.)